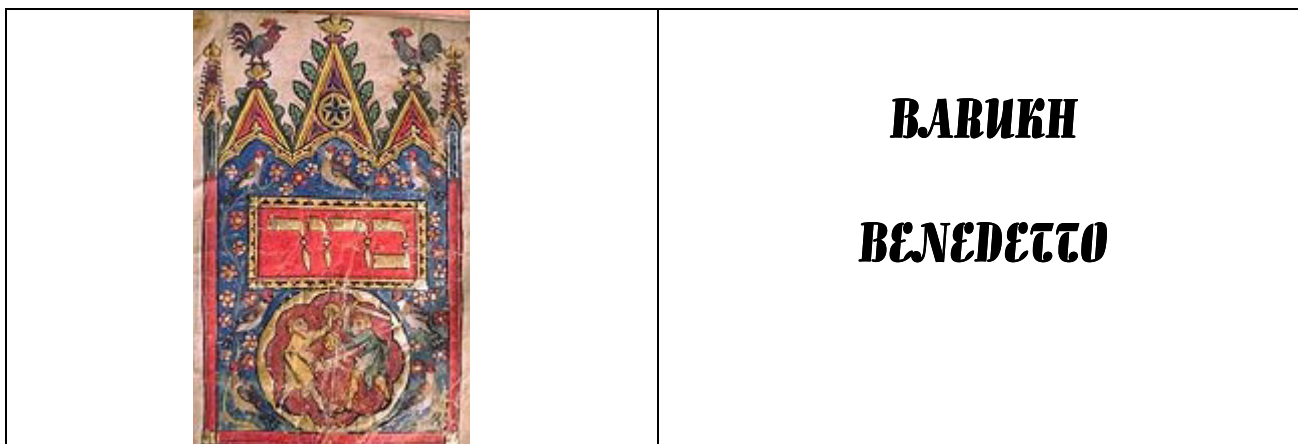


Sacro e Profano, come portare un po' di santo, di speciale nel quotidiano.



ΒΑΒΥΚΗ

ΒΕΝΕΔΕΤΤΟ

*"Nuovi al mattino,
grande è la tua fede.*

כג23 חדשים לבקרים רבה אמונתך
Chadashim lebeqarim rabbà emunatekha.

“Eikha” di Geremia, 3, 23

È una lode alla grande fede di D-o in te, in me, in ogni essere umano che si senta "nuovo". Non è così importante che noi crediamo o meno in Dio, quanto che Lui creda in noi, nella nostra capacità di riuscire nel compito che ognuno di noi riceve col dono della vita.

שדח *chadash* nuovo, valore numerico 312, vibra nel segno dell'Aquario (che va da 300 a 330).

Nella nuova Età dello Spirito, la fede di D-o in noi è grande. Possiamo infatti compiere il più grande balzo evolutivo dagli inizi della storia dell'umanità. Abbiamo bisogno di molta fede e forza per riuscirci.

Cos'è l'Età dello Spirito? Siamo pronti ad entrarvi? Come si fa?

È una ricerca di unificazione degli opposti.

È come portare un po' di santo nel quotidiano, un po' di speciale nell'ordinario.

La prima lettera di שדח *chadash* , nuovo, è una Cheit, come quella di חול *chol* “ordinario”.

Chol ha molti significati, oltre a quello di ordinario, non facilmente collegabili tra di loro, come ad esempio:

cavità di una porta,
spazio vuoto,
malato,
svuotamento di vitalità,
danzare in cerchio,
sabbia,
fenice.

L'ultima lettera di שדח *chadash* , nuovo, è la Shin, come quella di שדך *qadosh*, che noi diremmo santo, ma in ebraico, significa anche “speciale, separato”.

La τ Dalet rappresenta la porta da attraversare, per entrare nella dimensione della Shin, della Luce, della vitalità degli opposti. La Shin è una lettera portentosa, rappresenta il massimo dell'energia celeste, ma essa può bruciare l'essere umano se egli ci arriva senza un adeguato cammino preparatorio.

La n Cheit di *chol*, "ordinario", è energia vitale, ma anche paura e, secondo Annick de Souzennelle, è un recinto # che ci protegge, ma, nel contempo, ci limita ed ostacola.

Le abitudini di tutti i giorni possono dare tranquillità, in superficie, ma nel profondo, rallentano la nostra vitalità, ci fanno ammalare.

Il *chol* si trasforma in *machalà*, malattia.

La v Vav di *chol* è l'elemento di congiunzione.

La λ Lamed di *chol* è la lettera che indica ogni processo di forza ascensionale. Si cresce in verticale, non in orizzontale. La Lamed è la salita verso la consapevolezza realizzata.

La Lamed è il frutto al centro, la Cheit è il guscio da rompere.

Nello *Sefer Yetzirà* (libro della Formazione), la Lamed è la lettera della Bilancia, che tra i segni dello Zodiaco indica il massimo della ricerca di equilibrio ed armonia, raggiunti tramite l'integrazione di Destra e Sinistra, Grazie a Giudizio. Bilancia si dice in aramaico: *Matqela*, che è uno dei simboli più frequenti che lo Zohar utilizza per rappresentare l'Albero della Vita, עץ חיים , *etz chaim*. L'Albero della Vita è il diagramma della perfetta integrazione e collaborazione di ogni coppia di opposti.

La Lamed è anche la scala (סֻלָּם *sullam*) di Giacobbe (Genesi 28,12), dove gli angeli di D-o salgono e scendono. Nel corpo umano è la colonna vertebrale.

Come detto, *Chol* significa anche "fenice".

"E come la fenice moltiplicherò i miei giorni" (Giobbe 29,18)

$\text{נְכֹחֹל אַרְבֵּה יָמִים}$

Vekachol arbeh yamim.

Il nostro compito oggi è portare un po' di *qadosh*, di speciale nel *chol*, nell'ordinario.

Santo e profano possiedono un'origine comune ad entrambi. In seguito però questi due poli si sono allontanati, fino a diventare opposti. La cultura moderna decisamente privilegia il profano. Un eccesso di *chol* porta al *choli חולי* (malattia). È indispensabile recuperare un po' del sacro e portarlo nel nostro quotidiano. La forza di questa futura coesione è nel *chol*, che è un termine molto più onnicomprensivo, come si vede dai significati così diversi riportati prima.

L'unione tra Santo ed Ordinario si ottiene tramite il capovolgimento del *chol*, tramite la rivelazione del suo aspetto interiore del *chol*.

Quello che sta dentro va rivelato, e quello che sta fuori va rivolto all'interno.

Il *qodesh* è un qualcosa di selezionato, di dedicato, qualcosa che prima apparteneva al *chol* ma che ne viene estratto e "dedicato". È un capovolgimento della realtà.

Ora vediamo i segreti della parola *Qadosh* קָדֹשׁ

Qadosh קָדֹשׁ inizia con la lettera Quf.

tra i significati di questa lettera c'è "qof", che significa "scimmia". L'Arizal afferma che la scimmia è un ramo della specie umana, che invece di evolversi è regredito, scendendo nei piani sub-umani.

Paradossalmente, la Santità inizia con un processo di discesa. Quanto è necessario scendere?

Fino a quando si trova la Dalet (la seconda lettera di *Qadosh*), la porta, l'apertura, il passaggio (significati della lettera Dalet).

Dalet significa anche "povertà". È un'esortazione alla povertà, la Quf è l'interiorità della povertà. Rappresenta la necessità di svuotarsi per poter risalire. La preghiera e la meditazione aiutano in questo cammino, altrimenti ci penseranno le prove e le difficoltà della vita a svuotare l'ego.

Seguendo la sequenza della parola *qadosh*, קָדֹשׁ , al di là della porta, della Dalet τ , c'è la ψ Shin. Per comprendere meglio la Shin rivolgamoci al primo verso del Cantico dei Cantici, nel quale compaiono quattro Shin.

שִׁיר הַשִּׁירִים

Shir hashirim, 1

א שִׁיר הַשִּׁירִים אֲשֶׁר לְשִׁלְמוֹ

Shir hashirim asher lishlomo.



La Shin compare all'inizio del Cantico, ed è scritta più grande delle altre lettere: corrisponde al *Ruach Elohim*, perché la Shin vale 300, pari al valore di *Ruach Elohim*, Spirito di D-o.

רוּחַ אֱלֹהִים, lo Spirito di D-o, che significa anche: "spazio divino".

La Shin è il soffio delle *Chayot*, חַיִּוֹת (Ezechiele 1,5), che sono le creature angeliche, cosmiche, le forze vitali che alimentano stelle e galassie.

paradossalmente, scopriamo la necessità del *qadosh* quando cadiamo in basso.

Quando la persona si riscopre simile ad una scimmia, dà inizio ad un processo di imitazione, non ce la fa più da sola, ha bisogno di modelli da imitare e da copiare. Ecco che diventa importantissimo scegliere dei modelli adeguati, se non si vuole rimanere in basso o sprofondare ancora di più. I più potenti e validi dei modelli di risalita e di verticalizzazione dell'essere umano sono i personaggi biblici.

Una volta acquisita una maggiore consapevolezza e avendo cominciato la risalita, si va oltre la porta, oltre la lettera Dalet, e si scopre la Shin l'energia enorme che riempi gli spazi apparentemente vuoti.

L'aspetto luminoso della Quf sta nel suo essere la lettera iniziale di *qadosh*; la Quf ha in sé un enorme potenziale di santità.

un esempio di ciò è Giobbe, che comincia a riconoscere la sua vera grande santità quando comincia a cadere. Prima si credeva "santo", "speciale", ma lo era solo in superficie. La povertà della Dalet è un vuoto, è un recipiente, scoprendo il quale si è pronti per la vera luce.

senza questo recipiente, la potenza della Shin colpirebbe come un eccesso di luce, se non si è fatta prima l'esperienza della caduta.

I consigli pratici per portare il santo, lo speciale nel quotidiano sono:

La preghiera

Il canto

La musica

La meditazione

La benedizione

La benedizione un augurio, è un momento speciale, perché amplia lo spazio intorno alla persona che si benedice, dona un nuovo respiro di Vita. Impariamo a benedire.

*"...La lettera **Beit** gli disse: "Maestro del mondo, possa essere la Tua volontà che Tu voglia creare i mondi con me, poiché è mio tramite che Tu sei benedetto nei mondi superiori ed inferiori" (la Beit è l'iniziale di "**berakhà**", "**benedizione**"). Il Santo, benedetto Egli sia, replicò: "Certamente, tuo tramite creerà il mondo, e tu sarai la prima lettera della creazione..." (**Bereshit**, In principio, la prima parola del Genesi).*

Dal Prologo del libro dello Zohar

Questo brano sottolinea l'enorme importanza del benedire. lo scopo è di imparare a benedirci l'un l'altro, e a benedire i doni che la vita ci dà, come figli dello stesso Dio. Così facendo ci ritroveremo nel respiro, nel sorriso e nel calore della Sua benedizione.

Imparare a benedire qualcuno con le proprie parole, a trovare l'occasione per farlo, intuire il soggetto adatto, esprimere la tonalità di voce giusta, sono atti oltremodo creativi. La benedizione spontanea sgorga dalla propria intuizione, dalla percezione di cosa l'altro desideri, dalla delicatezza poetica che ognuno di noi possiede.

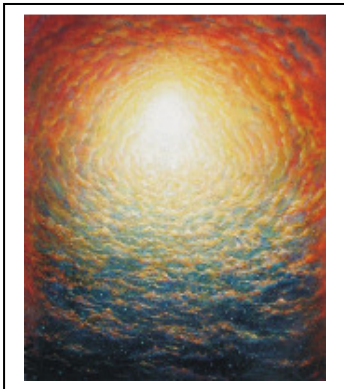
La vita quotidiana dell'ebreo prevede delle benedizioni, che hanno un significato ed una applicabilità universale. Impariamo a benedirci a vicenda, a cogliere le occasioni dei cosiddetti "auguri", per trasmettere vere e proprie energie di luce, di guarigione e di prosperità. Ciò sarà di grande stimolo alla creatività insita nel parlare. Così facendo si superano le inibizioni, le timidezze, e si fa delle proprie parole dei veicoli di energia superiore.

יְבָרְכֶךָ יְיָ הוֹדָה וַיִּשְׁמְרֶךָ:
יָאֵר יְיָ הוֹדָה פָּנָיו אֵלֶיךָ וַיַּחַנֶּךָ
יֵשֵׂא יְיָ הוֹדָה פָּנָיו אֵלֶיךָ וַיַּשֵּׂם לְךָ שְׁלוֹם

***“Ti benedica il Signore e ti conservi;
faccia splendere il Signore su di te il Suo volto ed abbia grazia di te;
innalzi il Signore il Suo volto su di te, e ti dia la pace”***

***“Yevarékhekha Adonai ve-Yishmerékha,
Yaer Adonai panav eleikha vi-ichuneka
Issà Adonai panav eleikha ve-yassém lekhà shalom”***

(Numeri 6, 24-26)



אָמֵן

Appunti presi ed ordinati da Paola Ma'ayan ad una serie di lezioni serali di Nadav a Como.